Siate le Sue mani
e il Suo cuore.
Il cuore per
amare e pregare,
le mani per lavorare,
costruire e servire.

(Giovanni Paolo II)

Francesca Rossini (responsabile Settore Spirituale "Amici di Simone")

"Alcune metodologie usate nel gruppo "Adolescenti/giovani" (dai 12 anni in su) del laboratorio"

Come ha già accennato don Luca, quest'anno per il laboratorio "La fabbrica della gioia" abbiamo iniziato una programmazione specifica per adolescenti e giovani con disabilità (16 in tutto). Siamo ancora in fase sperimentale (abbiamo fatto solo 4 incontri), ma riteniamo di essere sulla strada giusta, a giudicare dalla loro risposta.
Siamo partiti dalla constatazione dell'oggettiva difficoltà a relazionarsi fra loro, ad accettare il confronto e la condivisione del proprio vissuto, esternando le proprie emozioni. Quello che caratterizza quest'età è la presenza di "situazioni conflittuali", sia esterne (con genitori, insegnanti, coetanei) sia interiori (specialmente riguardo alle scelte); diventano fondamentali gli amici, che sono dei confidenti e delle persone con cui confrontarsi. Abbiamo notato negli adolescenti e giovani che frequentano il laboratorio un senso di frustrazione e di sofferenza, che talvolta i ragazzi vivono durante le esperienze di gruppo o anche nell'ambiente scolastico che frequentano. E le conseguenti difese, messe in atto per non farsene sopraffare, che spesso diventano una fuga solitaria nel mondo della fantasia. Abbiamo pensato allora di stimolarli a dare un nome alle proprie emozioni, a condividerle e magari a scoprire che sono anch'esse uno strumento per non sentirsi soli.
Siamo partiti da un'emozione bella, ovviamente: la felicità. Questo è il primo cartellone che abbiamo realizzato, chiedendo ai ragazzi di scegliere su web un'immagine che per loro rappresentasse la felicità. Poi le abbiamo stampate, attaccate su un cartellone e commentate insieme. Come vedete c'è chi ha scelto il cibo, chi la musica, chi la natura, chi la danza, chi l'amore, chi l'oratorio … E' stato bello scoprire che alcuni avevano gli stessi gusti, mentre altri avevano scelto cose bizzarre e diverse, tipo … Paperon de' Paperoni che si tuffa nelle monete!

Poi ci siamo chiesti: ma Gesù, ha parlato della felicità? Se la risposta è sì, che cosa ha detto? No, perché Gesù è nostro amico, e deve aver detto senz'altro cose che ci possono far stare meglio … Così abbiamo introdotto il percorso delle Beatitudini, con la curiosità di scoprire come la pensava Gesù. Abbiamo affrontato una beatitudine alla volta, questo è il cartellone di "Beati i poveri in spirito", in cui ci siamo chiesti: chi è il povero? Colui che ha bisogno di aiuto. Ma tutti noi abbiamo bisogno di qualcosa … Allora abbiamo chiesto ai ragazzi di trovare su web delle immagini che indicassero un loro bisogno, a cui abbiamo in seguito associato il suo contrario (cibo/spreco) e dato un nome. Ragionando sul cartellone ottenuto ci siamo detti che tutti noi abbiamo bisogno di qualcosa, ma soprattutto di qualcuno a cui

chiederlo. Ecco, il povero in spirito è colui che sa chiedere aiuto: se sai chiedere aiuto sarai felice, dice Gesù!

L'*empasse* maggiore è stata trovare un modo efficace per far capire ai ragazzi chi erano i miti, gli afflitti etc. Allora abbiamo pensato di ricorrere alle *emoticons*, perché la rappresentazione visiva delle cose è il tramite tra noi ed il mondo che ci circonda. Le immagini hanno il dono della comprensione immediata e sono in grado di suscitare emozioni in chi le osserva. Possono raccontare vicende (come abbiamo visto per il catechismo). Oppure esprimono in modo chiaro le idee, le emozioni, le sensazioni. I ragazzi conoscevano già le *emoticons (*o *smile*), perché le utilizzano su Facebook o What'sapp per comunicare fra loro.

La capacità di cooperare con gli altri non dipende da predisposizioni personali, ma crediamo che sia un'abilità da apprendere. Cooperare significa stare insieme per raggiungere un obiettivo comune e richiede comportamenti come: saper ascoltare gli altri, saper riconoscere quando qualcuno ha bisogno di aiuto, rinunciare ad atteggiamenti di ostilità. Nel nostro gruppo l'adulto (don Luca, i volontari) ha sempre e soltanto la funzione di facilitatore e non fornisce risposte pronte, perché le opinioni sono soggettive e vanno rispettate.

Concludendo, le finalità del percorso degli adolescenti e dei giovani del laboratorio "La fabbrica della gioia" sono:

- imparare a chiamare per nome le emozioni;
- riuscire ad esprimere in modo costruttivo il proprio vissuto, partendo da situazioni concrete a cui ci rimandano le Beatitudini evangeliche;
- sviluppare la capacità di dialogare con gli altri all'interno del gruppo;
- favorire l'accettazione di se stessi e degli altri;
- prendere coscienza del proprio modo di pensare abituale;
- scoprire forme sempre più armoniche di aggregazione, compatibilmente con le varie patologie dei ragazzi;
- condividere le sensazioni suscitate dall'ascolto e dalla visione di brani musicali.

Per "Beati gli afflitti" abbiamo usato per esempio il video della canzone composta da molti cantanti a favore del terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009, in cui abbiamo inserito alcune parole "volanti" che, srotolandosi davanti ai loro occhi, ribadivano un messaggio (per esempio il ritornello "Non siamo così soli"). Una ragazza del gruppo ha raccontato di piangere spesso perché, vivendo in una casa-famiglia, è preoccupata per i genitori anziani che non stanno bene e sono da soli. A questo sfogo tutti i ragazzi hanno reagito alzandosi e andando ad abbracciarla, vivendo ed attualizzando immediatamente nel gruppo la beatitudine di cui stavamo parlando: coloro che piangono sono felici, perché accanto a loro c'è qualcuno pronto a consolarli!